

# IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

Franco Angeli Editore – V.le Monza 106 – 20127 Milano

n. 3 - marzo 1979



# IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

mensile di contabilità, finanza, organizzazione del lavoro  
d'ufficio e controllo aziendale

SOMMARIO n. 3 - marzo 1979

## SPECIALE: L'ANALISI DI BILANCIO

di Franco Pontani

### Introduzione all'analisi di bilancio

125

Non si può parlare di analisi senza aver stabilito le condizioni preliminari per poter operare le «indagini». L'indagine revisionale costituisce il primo passo al quale deve succedere necessariamente una riclassificazione dei dati per garantire l'omogeneità e la costanza del confronto. Tale classificazione deve essere fissa per anni diversi o per aziende diverse per favorire la comparabilità. Ed in tal senso si è espressa la IV Direttiva della Cee.

### Riclassificazione delle voci dello Stato Patrimoniale per l'analisi finanziaria

129

Questo scritto verte sulla classificazione delle poste dello Stato Patrimoniale. Vengono presentati, tra l'altro, alcuni schemi in uso in Paesi stranieri per un utile raffronto con l'attuale situazione italiana, e ciò, in quanto i sistemi internazionali hanno ormai raggiunto una uniformità di comportamento nella riclassificazione dello Stato Patrimoniale per liquidità decrescente. L'A., comunque, non si limita ad una mera classificazione, ma sviluppa i propri commenti per i gruppi di voci più significativi.

### La classificazione delle voci del Conto Economico

139

Due schemi fondamentali, quello del costo del venduto e quello del valore aggiunto, vengono esaminati per il loro significato. L'inadeguatezza dell'esposizione a sezioni contrapposte non impedisce che la IV Direttiva Cee proponga anche questa forma di presentazione del Conto Economico, dimostrando peraltro l'esistenza a livello europeo di alcune difficoltà a raggiungere uniformità di vedute in materia. Completano l'articolo alcuni commenti alle voci di ricavo e di costo connesse alla struttura del Conto Economico classificato secondo i due schemi proposti.

### L'analisi per quozienti ed interrelazioni tra Stato Patrimoniale e Conto Economico

145

Dopo una premessa in cui illustra i metodi di classificazione, distinguendo tra elementari e complessi, l'A. passa in rassegna i principali quozienti di bilancio evidenziando come gli indici possano consentire il massimo risultato, solo se permettono un sistematico ragionamento statico e/o dinamico sulla gestione. Ciò significa che non indici singoli, bensì coordinati a sistema, costituiscono una «grigliatura» per la sintomatologia d'azienda, perché è solo in queste condizioni che si evita il pericolo di trascurare importanti aspetti aziendali.

### La comparazione dei bilanci aziendali nel tempo

151

La comparazione nel tempo è uno strumento indispensabile per l'accertamento delle tendenze che l'azienda ha manifestato nel periodo considerato e, di conseguenza, per un'ipotetica percezione delle possibilità di permanenza, evoluzione o involuzione di particolari caratteristiche del sistema. Alla luce di questa premessa, l'A. tratta in particolare dei flussi finanziari (flussi finanziari totali, flussi del capitale netto, flussi di cassa), della dimensione del capitale netto e degli schemi di analisi.

### Il processo inflazionistico pone dei limiti alla significatività delle analisi

157

L'inflazione, depauperando le capacità di acquisto della moneta, crea variazioni alla struttura economica e finanziaria di impresa, a parità di valori numerari che sono espressione delle cifre di bilancio. Tali variazioni devono essere indagate, nel divenire dell'attività di impresa, con l'opportuna normalizzazione delle voci oggetto di indagine, in modo che le comparazioni non avvengano per «valuta» ma per «valore».

Direttore:  
Carla Biraghi

Stampa: Tipomozza, Milano -  
Copyright © 1979 by Franco  
Angeli Editore



Iscritta  
all'Unione  
Stampa  
Periodica Italiana

# Riclassificazione delle voci dello Stato Patrimoniale per l'analisi finanziaria

I sistemi internazionali hanno ormai raggiunto una uniformità di comportamento nella riclassificazione dello Stato Patrimoniale per liquidità decrescente. La recente approvazione della IV Direttiva Cee induce ad alcune considerazioni in proiezione

Abbiamo avuto modo di constatare come il bilancio predisposto in conformità ai disposti civilistici non risponda alle esigenze dell'analisi.

E' importante qui precisare che, quando parliamo di bilancio, intendiamo riferirci ai due prospetti fondamentali che, storicamente e per effetto del metodo della partita doppia applicata al sistema del reddito, costituiscono i documenti base cui l'analista si informa per i suoi giudizi.

Giova preliminarmente ricordare tuttavia che i bilanci delle imprese italiane, non sempre ordinati nel rispetto della legge, creano all'analista non pochi problemi in quanto o le carenze di struttura vengono risolte ai fini fiscali con la predisposizione di dettagli ad hoc all'occorrenza, o la relazione degli amministratori nelle società di capitale integrano i dati mancanti salvando il bilancio dalle ipotesi di nullità.<sup>1</sup>

In questa sede tuttavia dobbiamo dimenticare, per poter sviluppare un discorso tecnico, questo tipo di problemi, in quanto parlando di analisi dobbiamo presumere, come condizione sine qua non per la validità delle informazioni desumibili dall'analisi, che i bilanci che vengono proposti all'attenzione dell'analista siano bilanci certificati.

Tali bilanci dovranno essere, come abbiamo avuto occasione di affermare, opportunamente schematizzati e la riclassificazione obbedirà alla filosofia della liquidità per lo Stato Patrimoniale e all'obiettivo di conoscenza economica per il conto profitti e perdite.

In questo scritto ci occuperemo della classificazione delle poste dello stato patrimoniale rinviando agli scritti successivi quelle del conto economico.

Avremo cura altresì di presentare alcuni schemi in uso in Paesi stranieri per un utile raffronto con l'attuale situazione italiana rinviando a quanto abbiamo scritto sul n. 11/1978 di questa rivista per le proposte della IV Direttiva della Comunità Economica Europea.

Sempre per la finalità della trattazione non ci limiteremo a proporre una mera classificazione, ma cercheremo, nei limiti di spazio che ci siamo imposti, di sviluppa-

re dei commenti per i gruppi di voci che abbiamo ritenuto più significativi.

## La classificazione delle poste dello Stato Patrimoniale

Il criterio di riclassificazione generalmente adottato per l'analisi finanziaria è quello della «liquidità». Cioè le voci attive sono classificate a seconda della maggiore o minore attitudine a riacquistare veste monetaria e perciò sono classificate secondo un grado diverso di «liquidità». E' altresì evidente che tale concetto va inteso in senso operativo, e cioè non viene riferito ad un processo di liquidazione di impresa né tantomeno di liquidazione per stralcio dei singoli cespiti patrimoniali, ma collegato alla capacità dei singoli beni ad essere realizzati nel corso della gestione corrente.

Correlativamente la classificazione delle passività sarà in funzione della loro graduazione, con riferimento al tempo cui si dovrà dare luogo al rimborso, e pertanto verranno classificate secondo il loro grado di liquidità, distinguendo le voci che rappresentano debiti da quelle che debiti non sono ed avendo cura di evidenziare la natura dei fondi di accantonamento per rischi specifici, fondi che ai fini dell'analisi confluiranno a rettifica delle corrispondenti voci attive lorde.

Appare intuitivo da questa premessa che lo schema di conto Patrimoniale previsto dal Codice Civile è frutto del comb. degli artt. 2424, 2425, 2426, 2427, 2430 C.C. e riportato alla fig. 1 non può rispondere senza riclassificazione alle esigenze dell'analista, soprattutto quando si consideri che tale schema è uno schema minimo e non obbligato, consentendo pertanto la norma di legge all'atto pratico una proliferazione di voci che dovranno essere opportunamente riclassificate.

Secondo gli obiettivi di classificazione e le indicazioni sopra riportate possiamo affermare che in uno Stato Patrimoniale riclassificato e «supercondensato» cinque grandi classi ne rappresentano la struttura:

- a. attività correnti;
- b. attività immobilizzate;

<sup>1</sup> Cfr. quanto scrivevamo sul n. 1/2 1978 de «Il Dirigente Amministrativo» in tema di bilancio.

Fig. 1 - Schema di conto patrimoniale previsto dal Codice Civile

ATTIVO	PASSIVO
<b>Art. 2424 CC</b>	<b>Art. 2424 CC</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Crediti verso i soci per versamenti ancora dovuti</li> <li>2. Immobili</li> <li>3. Impianti e macchinario</li> <li>4. Diritti del brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno</li> <li>5. Concessioni, marchi di fabbrica e avviamento</li> <li>6. Mobili</li> <li>7. Scorte di materie prime e merci</li> <li>8. Denaro e valori esistenti in cassa</li> <li>9. Titoli di credito a reddito fisso</li> <li>10. Le partecipazioni (indicando separatamente le azioni proprie acquistate a norma dell'art. 2357)</li> <li>11. Crediti verso la clientela</li> <li>12. Crediti verso le banche</li> <li>13. Crediti verso società controllate e collegate</li> <li>14. Altri crediti</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Capitale sociale al suo valore nominale, distinguendo l'importo delle azioni ordinarie da quello delle altre categorie di azioni</li> <li>2. Riserva legale</li> <li>3. Riserve statutarie e facoltative</li> <li>4. Fondi di ammortamento, di rinnovamento e di copertura contro il rischio di svalutazione dei beni</li> <li>5. Fondi accantonati per indennità di anzianità o di quiescenza del personale dipendente</li> <li>6. Debiti con garanzia reale</li> <li>7. Debiti verso fornitori</li> <li>8. Debiti verso banche ed altri sovventori</li> <li>9. Debiti verso società collegate</li> <li>10. Obbligazioni emesse e non ancora estinte</li> <li>11. Altri debiti della società</li> </ol>
<b>Art. 2425 CC</b>	<b>Art. 2426 CC</b>
15. Scarto di emissioni delle obbligazioni	12. Ratei passivi
<b>Art. 2426 CC</b>	13. Risconti passivi
16. Spese di impianto e di ampliamento	<b>Art. 2430 CC</b>
17. Ratei attivi	14. Sovrapprezzo azioni
18. Risconti attivi	
<b>Art. 2427 CC</b>	
19. Avviamento (quando sia stata pagata una somma a tale titolo)	

- c. passività correnti;  
d. passività a medio-lungo termine;  
e. capitale netto;

in cui

$$(A + B) - (C + D) = E$$

Questo tipo di condensazione strutturale ci priva tuttavia di alcune informazioni estremamente utili ai fini dell'analisi e pertanto uno schema patrimoniale a struttura condensata utile per l'analisi potrà essere quello indicato alla fig. 2.

Tale schema è peraltro suscettibile anche di rappresentazione grafica, come ha proposto il prof. Cattaneo<sup>2</sup> ed al quale ci siamo ispirati per la fig. 3.

Riteniamo utile in questa sede, per dare al lettore informazioni che trascendano l'ambito nazionale e affinché si possa rendere conto delle motivazioni che hanno indotto la Comunità Economica Europea ad addivenire alla proposta degli schemi di Stato Patrimoniale di cui agli artt. 9 e 10 della Direttiva, motivazioni basate su realtà sia europee sia extraeuropee di tradizione anglosassone, fornire alle figure 4, 5, 6 e 7 gli schemi di Stato Patrimoniale «obbligati» e «condensati» in uso in Francia (per l'Europa) e negli Stati Uniti (ai quali diversi

<sup>2</sup> Cfr. Cattaneo, «Analisi finanziaria di bilancio», op. cit. pag. 32.

Fig. 2 - Conto patrimoniale condensato

<b>Attivo</b>	
a. Attività correnti	
1. Disponibilità liquide immediate	
2. Disponibilità liquide differite (a dodici mesi) (al netto delle rettifiche per svalutazione crediti)	
<b>Totale disponibilità liquide</b>	
3. Rimanenze (al netto delle rimanenze passive)	
<b>Totale attività correnti</b>	
b. Attività immobilizzate (o immobilizzazioni) (al netto dei fondi ammortamento e rinnovamento)	
<b>Totale attivo</b>	
<b>Passivo</b>	
c. Passività correnti (o liquide o esigibili) (a dodici mesi)	
d. Passività a medio e lungo termine	
<b>Totale passivo</b>	
<b>Capitale netto</b>	
e. Capitale netto (o Patrimonio)	
f. Utile in corso di formazione	
<b>Totale capitale netto</b>	
<b>Totale passivo e capitale netto</b>	

<i>Immobilizzazioni</i> (al netto rettifiche)	<i>Patrimonio</i>
<i>Rimanenze</i> (al netto rettifiche)	
<i>Disponibilità liquide differite</i> (al netto rettifiche)	<i>Passività a medio e a lungo termine</i>
	<i>Passività liquide</i>
<i>Disponibilità liquide immediate</i>	<i>Utili in corso</i>

Fig. 3 - Rappresentazione grafica del Conto Patrimoniale condensato

autori italiani si sono ispirati per gli studi di analisi finanziaria).

## L'esame delle attività

L'esame dello Stato Patrimoniale per la sezione delle attività ci ha evidenziato l'esistenza di due grandi classi:

- le attività correnti (o disponibili o a breve);
- le attività immobilizzate (o immobilizzazioni).

Abbiamo altresì visto che le attività correnti accolgono tre sottoclassi e cioè:

- le disponibilità liquide immediate;
- le disponibilità liquide differite;
- le rimanenze attive (da qualche autore denominate anche semplicemente disponibilità).

Esaminiamo il possibile contenuto di ognuna di queste classi sviluppando dei commenti di ausilio per la finalità della classificazione stessa.

Le disponibilità liquide immediate accolgono:

- i valori in cassa;
- i valori presso banche o conti correnti postali;
- i titoli negoziabili a vista (rettificati dall'eventuale fondo svalutazione titoli);<sup>2</sup>

Fig. 4 - Bilan-modèle prévu par le décret du 6 janvier 1971

ACTIF			
1	Montant brut	Amortissements ou provisions pour dépréciation	Montant net (col. 2-col. 3)
	F	F	F
<b>Frais d'établissement</b>			
Frais d'établissement			
<b>Immobilisations</b>			
Terrains			
Constructions			
Materiel et outillage			
Matériel de transport			
Mobilier et matériel du bureau			
Agencements, installations			
Emballages récupérables identifiables			
Immobilisations incorporelles			
Autres immobilisations			
Immobilisations en cours			
<b>Total</b>			
<b>Autres valeurs Immobilisées</b>			
Prêts à plus d'un an			
Titres de participation			
Dépôts et cautionnements			
<b>Total</b>			
<b>Valeurs d'exploitation</b>			
Stocks			
<b>Valeurs réalisables à court terme ou disponibles</b>			
Fournisseurs			
Clients			
Avances et acomptes au personnel			
Etat: impôts et taxes			
Comptes d'associés			
Sociétés mères et filiales			
Autres débiteurs			
Comptes de régularisation. Actif			
Prêts à moins d'un an			
Effets et warrants à recevoir			
Chèques et coupons à encaisser			
Titres de placement et Bons			
Banques (soldes débiteurs)			
Chèques postaux			
Caisse			
Comptes de régies d'avances ou d'accréditifs			
<b>Total</b>			
<b>Résultats</b>			
Perte de l'exercice			
<b>Total de l'actif</b>			
Montant des engagements reçus			

to n. 2 Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed il punto D/IV dell'art. 9 e dell'art. 10 della IV Direttiva Cee, che tuttavia non includono i titoli a breve classificati al D/III.3 degli artt. 9 e 10 della IV Direttiva, e cioè tra i valori mobiliari.

<sup>2</sup> Cfr. conformi M. Cattaneo «Analisi Finanziaria e di bilancio» op. cit. e schema di Stato Patrimoniale in Documen-

PASSIF	
1	Montant 2
F	
<b>Capitaux propres et réserves</b>	
Capital social ou personnel	
Primes d'émission d'actions	
Réserve légale	
Autres réserves	
Plus-values à long terme	
Provisions spéciales constituées en franchise d'impôts	
<b>Total</b>	
Report à nouveau	
Situation nette (avant résultat de l'exercice)	
<b>Subventions d'équipement</b>	
Reçues	
Inscrites à P.P.	
Différence	
<b>Provisions pour pertes et charges</b>	
<b>Dettes à long et moyen terme</b>	
Obligations et bons à plus d'un an	
Autres dettes à plus d'un an	
<b>Total</b>	
<b>Dettes à court terme</b>	
Fournisseurs	
Clients	
Personnel	
Etat: impôts et taxes	
Comptes d'associés	
Sociétés mères et filiales	
Emballages et matériaux consignés	
Autres créanciers	
Comptes de régularisation. Passif	
Obligations et emprunts à moins d'un an	
Effets et warrants à payer	
Banques (soldes créditeurs)	
<b>Total</b>	
<b>Résultats</b>	
Bénéfice de l'exercice	
<b>Total du passif</b>	
Montant des engagements donnés:	
- Effets portés à l'escompte et non échus	
- Autres engagements donnés	

d. altre disponibilità liquide immediate.

Le disponibilità liquide immediate, in sede di analisi revisionale non sono esenti da indagini e possibili rettifiche.

Le voci cassa e banche, che pure sembrerebbero dover accogliere valori omogenei e di immediata interpretazione, non di rado debbono essere oggetto di una diligente revisione. Tralasciando i casi di alterazione intenzionale, come ad es. l'inclusione dei cosiddetti «spesi di cassa» costituiti ad es. da prestiti temporanei a

dipendenti o addirittura a terzi, possiamo avere altre errate configurazioni di queste poste che possono incidere sulla reale struttura dell'attivo patrimoniale, alterando conseguentemente i risultati della analisi. A volte vengono infatti inclusi in queste poste fondi liquidi dei quali non esiste la piena disponibilità, in quanto depositati presso Istituti di credito a garanzia di prestiti ottenuti, oppure includono valori che si trovano in parte in Paesi stranieri e che possono essere soggetti ad oscillazioni dei cambi che ne possono mutare l'entità, o a restrizioni sulla libera circolazione dei fondi stessi, derivanti dalle legislazioni dei Paesi presso i quali i fondi in questione sono giacenti.

Non sempre, ancora, le disponibilità presso Istituti di credito di fondi di proprietà dell'impresa possono considerarsi liberamente prelevabili, in quanto non di rado le Banche commisurano l'entità delle linee di credito ad una media di depositi, nel senso che a riduzioni di questi si avrebbero correlative restrizioni di quelle, rendendo pertanto tali depositi di fatto non disponibili.

E' ancora da rilevare come i conti «Banche attive» possono essere incrementati per gli accrediti ricevuti, a seguito delle operazioni di sconto di effetti commerciali. Il rischio di insolvenza, connesso agli effetti non scaduti, grava tuttavia sull'impresa che ha presentato gli effetti allo sconto e, pertanto, ad integrazione delle informazioni fornite dallo Stato Patrimoniale, si dovrebbe provvedere ad annotare nell'attivo patrimoniale e tra le disponibilità liquide differite gli effetti attivi non scaduti presentati allo sconto, in contropartita ad un conto Banche passive (tra le passività a breve), in quanto se ciò non venisse fatto i risultati dell'analisi ne sarebbero inficiati.

La voce titoli negoziabili a vista inerisce gli acquisti connessi ad un impiego di liquidità esuberante, o gli svincoli di depositi cauzionali.

Le disponibilità liquide differite sono quelle attività che pur non avendo veste monetaria, come quelle immediate, la acquistano per effetto della gestione corrente, entro un tempo relativamente breve e che, in genere, si riconduce alla durata dell'esercizio. Questo è il motivo per il quale si è convenzionalmente stabilito per la classificazione di queste attività in dodici mesi il termine di riconversione in moneta corrente. Le disponibilità liquide differite accolgono:

- a. crediti verso clienti;
- b. crediti per cambiali attive;
- c. crediti verso società controllate e collegate;
- d. crediti verso altre consociate;
- e. crediti verso soci;
- f. altri crediti;
- g. titoli non negoziabili a vista (escluse le partecipazioni);
- h. ratei attivi

al netto dei fondi svalutazione crediti e dei fondi svalutazione titoli.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Lo schema Cattaneo (op. più volte citata) differisce nella

Fig. 5 - Stato patrimoniale secondo la struttura di bilancio francese condensato

	Actif	Passif	
A	Frais d'établissement Immobilisations  Autres valeurs immobilisées Valeurs d'exploitation Valeurs réalisables à court terme ou disponibles	Capitaux propres réserves + Report à nouveau des exercices antérieurs bénéficiaires - Report à nouveau des exercices antérieurs déficitaires (Situation nette avant résultats de l'exercice)	C
B	Résultats: perte de l'exercice (déduction faite des amortissements et des provisions pour dépréciations)	Subventions d'équipement Provisions pour pertes et charges Dettes à long et moyen terme Dettes à court terme	D
		Résultats: bénéfice de l'exercice	E

$$\text{Actif} = \text{Passif}$$

$$A + B = C + D + E$$

La définition de la situation nette du Bilan-modèle est donc la suivante:

$$C = A - D = \text{«Situation nette»}$$

B (résultats: perte de l'exercice) et E (résultats: bénéfice de l'exercice) étant comptés ici pour zéro puisqu'il s'agit, dans le Bilan-modèle, de la «Situation nette» avant résultats de l'exercice.

La classificazione proposta evidenzia crediti che si originano per effetto dei cicli economico-produttivi che si concludono con l'insorgere di crediti in temporanea sostituzione della moneta numeraria e ciò con riferimento ai crediti verso clienti anche di natura cambiaria. Tuttavia la classificazione propone nella voce anche quelle che la dottrina anglosassone chiama «altre attività» («miscellaneous assets»), attività che non sono generate dalla cosiddetta gestione corrente o di esercizio, ma che tuttavia concorrono, per il carattere unitario della gestione finanziaria, a creare mezzi di pagamento del passivo corrente.

Una particolare menzione va invece ai crediti verso le società controllate, collegate e consociate, per i quali, ai fini della loro imputazione al raggruppamento delle disponibilità liquide differite, si dovrà procedere ad una accurata analisi al fine di accertarne la reale natura di crediti a breve termine (nel senso descritto per l'imputazione a questa classe).

sequenza dallo schema dei Dottori Commercialisti in quanto questo include una classe di titoli in quello non previsti; lo schema Cattaneo non evidenzia il richiamo alle società controllate e collegate, che tuttavia potrebbero essere accolte nello schema stesso, trattandosi di uno schema aperto. Ancora lo schema dei Dottori Commercialisti porta evidenza in classe a sé e dopo le rimanenze dei ratei e dei risconti, mentre lo schema Cattaneo accoglie tra le disponibilità liquide differite i ratei e tra le rimanenze (cfr., oltre) i risconti attivi. La IV Direttiva Cee evidenzia i ratei e risconti al punto E) degli artt. 9 e 10 identificando pertanto una classe separata ma ne prevede l'iscrizione anche al punto 6 del gruppo D/II, riconducendoci così allo schema Cattaneo che a nostro avviso risponde meglio alle esigenze dell'analisi, anche per la diversa natura dei ratei e dei risconti.

Intuitiva è l'inclusione dei ratei attivi tra le poste della classe delle disponibilità liquide differite (cfr. quanto dicevamo in nota a proposito delle divergenze di classificazione per tale voce), in quanto se pur alla data di bilancio rappresentano valori numerari presunti che misurano costi di competenza, è altrettanto vero che nel breve termine tali valori saranno sostituiti dalle variazioni numerarie assimilate o certe, che misureranno quei costi di cui si è rilevato, attraverso la meccanica del rateo, la competenza all'esercizio cui il bilancio inerisce.

Il totale delle disponibilità liquide immediate e delle disponibilità liquide differite costituisce il totale delle attività liquide (Valeurs réalisables à court terme ou disponibles nello schema francese, mentre lo schema anglosassone condensato non prevede questa sottodistinzione prevedendo solo il totale delle «current assets» che include l'inventario, mentre la voce dei risconti costituisce una classe a sé e ciò appare essere stato mutuato, come previsione, nello schema della IV Direttiva).

La creazione della terza sottoclasse delle attività correnti, e cioè le rimanenze attive, trae origine sia dalla maggiore discrezionalità connessa alla valutazione di una posta non numeraria, sia all'esistenza implicita nell'ambito delle rimanenze finali di materie, semilavorati, prodotti finiti, in un bilancio di funzionamento, di una quota non disponibile che costituisce la cosiddetta scorta minima.

La voce «rimanenze attive» accoglie:

- anticipi a fornitori per merci;
- rimanenze finali di materie prime, sussidiarie e accessorie;
- rimanenze finali di semilavorati e prodotti in corso di lavorazione;

Fig. 6 - Struttura obbligata di stato patrimoniale Usa

**Assets and other debits**

**Current Assets**

1. Cash and cash items
2. Marketable securities
3. Notes receivable (trade)
4. Accounts receivable (trade)
5. Reserves for doubtful notes and accounts receivable (trade)
6. Inventories
7. Other current assets (miscellaneous assets)
8. Total current assets

**Investments**

9. Securities of affiliates
10. Indebtedness of affiliates - no current
11. Other security investments
12. Other investments

**Fixed Assets**

13. Property, plant, and equipment
14. Reserves for depreciation, depletion, and amortization of property, plant and equipment (or reserves in lieu thereof)

**Intangible Assets**

15. Patents, trade marks, franchises, goodwill, and other intangible assets
16. Reserves for depreciation and amortization of intangible assets

**Deferred Charges**

17. Prepaid expenses and other deferred items
18. Organization expense
19. Debit discount and expense
20. Commissions and expense on capital shares

**Other Assets**

21. Other assets

**Liabilities, capital shares, and surplus**

**Current Liabilities**

22. Notes payable
23. Accounts payable (trade)
24. Accrued liabilities
25. Other current liabilities
26. Total current liabilities

**Deferred Income**

27. Deferred Income

**Long-term Debt**

28. Bonds, mortgages, and similar debt
29. Indebtedness to affiliates - no current
30. Other long-term debt

**Other Liabilities**

31. Other liabilities
32. Commitments and contingent liabilities

**Reserves, Not Shown Elsewhere**

33. Reserves, not shown elsewhere

**Capital Shares and surplus**

34. Capital shares
35. Surplus

Fig. 7 - Schema di conto patrimoniale condensato Usa

**Assets**

1. Cash
2. Temporary Investments
3. Receivables (Net)
4. Inventories
5. Prepayments
6. Total Current Assets
7. Long-Term Investments
8. Plant and Equipment (Net)
9. Intangibles
10. Total Assets

**Liabilities and stockholders' equity**

11. Notes payable
12. Accounts payable
13. Accruals
14. Prepaid Income
15. Total Current Liabilities
16. Bonds Payable
17. Mortgages Payable
18. Total Liabilities
19. Capital Stock, Common
20. Paid-in Capital
21. Appropriated Retained Earnings
22. Unappropriated Retained Earnings
23. Total Stockholders' Equity
24. Total Liabilities and Stockholders' Equity

- d. rimanenze finali di prodotti finiti;
- e. risconti attivi.

Se ci riferiamo al Conto Patrimoniale condensato della fig. 2 questa voce sarà al netto delle cosiddette «rimanenze passive» costituite da:

- a. anticipi da clienti per merci
- b. risconti passivi,

ed ancora al netto dei fondi rettificativi dei valori di magazzino sia come svalutazione di prodotti in obsolescenza sia come fondi di garanzia dei prodotti stessi.<sup>4</sup>

Per ciò che concerne l'imputazione alla classe delle rimanenze attive dei risconti attivi, non tutti gli autori sono concordi (la IV Direttiva li definirebbe in classe se-

<sup>4</sup> La voce delle rimanenze passive è identificata separatamente sia nello schema che abbiamo definito «Cattaneo» sia al passivo dello schema dei Dottori Commercialisti. Lo schema dei Dottori Commercialisti tuttavia prevede, all'attivo, il fondo deprezzamento di magazzino come rettifica diretta e, al passivo, il fondo garanzia prodotti come rettifica indiretta. Lo schema della IV Direttiva a parte la posizione dei risconti riproduce al punto D/I Scorte (1/IV) la stessa classificazione dello schema Dottori Commercialisti, mentre prevede all'art. 9 lettera C) punto 3. del passivo e 9. del passivo gli acconti da clienti ed i risconti passivi, prevedendo la distinzione separata dei ratei e dei risconti passivi al punto D) ed all'art. 10 al punto F) n. 3 e 9 o in alternativa al punto K) per i risconti passivi.

Nello schema francese le rimanenze sono i «valeurs d'exploitation» e nello schema anglosassone condensato corrispondono alla voce «inventories».

parata con i ratei o li includerebbe tra i crediti), anche se dal punto di vista strettamente ragionieristico i riscontri rappresentano rimanenze di costi utilizzabili nel futuro esercizio, se pur non suscettibili di «creazioni» di valori numerari assimilati, come può accadere per la negoziazione delle rimanenze.

Le classi di attività, che abbiamo brevemente commentato, costituiscono le cosiddette attività correnti o a breve che con la limitazione insita nel concetto della classe delle rimanenze (parte della quale in funzione della destinazione potrebbe costituire un'autentica immobilizzazione, ma che per difficoltà di identificazione della effettiva misura della quota parte immobilizzata, per semplicità di indagine, viene considerata disponibile) si contrappongono alle attività immobilizzate o immobilizzazioni.

Le attività immobilizzate (o immobilizzazioni) accolgono:

- a. le immobilizzazioni finanziarie;
- b. le immobilizzazioni tecniche;
- c. le immobilizzazioni immateriali.

Le attività finanziarie immobilizzate accolgono, in contrapposizione alle attività correnti, quelle che si durranno in moneta oltre il termine dei dodici mesi.

Rientrano pertanto in questa classe i crediti e gli effetti con scadenza oltre i dodici mesi, i crediti finanziari inclusi quelli verso le società controllate e collegate, i crediti dubbi e contenziosi, i depositi cauzionali (con scadenza oltre i dodici mesi).

Per ciò che concerne le partecipazioni e le interessenze, queste per loro natura non costituiscono poste a breve termine. Alla classe in questione potrebbero essere imputati, oltre alle partecipazioni, i titoli a reddito fisso emessi dallo Stato o da enti pubblici e privati, qualora i programmi di gestione prevedessero la loro permanente destinazione all'economia dell'impresa con il rimborso solo alla scadenza e non attraverso una negoziazione.<sup>5</sup>

Le attività tecniche immobilizzate o immobilizzazioni tecniche accolgono le seguenti voci:

- a. terreni;
  - b. fabbricati industriali;
  - c. impianti e macchinari;
  - d. attrezzature e modelli;
  - e. mobili e macchine ufficio;
  - f. automezzi;
  - g. costruzioni in corso;
- al netto dei fondi ammortamenti.

E' ormai generalmente condiviso che gli anticipi a fornitori, per le acquisizioni delle immobilizzazioni tecniche, trovino accoglimento in questa classe (ciò implica pertanto una distinzione degli anticipi a fornitori tra quelli destinati all'acquisto di merci e che troveranno accoglimento nella classe delle rimanenze e quelli per l'acquisto delle immobilizzazioni che trovano invece accoglimento in questa classe).

<sup>5</sup> Gli artt. 9 e 10 della IV Direttiva Cee includono al punto C/III al punto 7 le azioni o quote proprie.

Lo schema di riclassificazione proposto al documento n. 2 dei principi contabili del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti prevede l'indicazione separata dei fabbricati civili il cui valore viene rettificato dal fondo ammortamento. La IV Direttiva Cee non prevede tale distinzione nelle due alternative proposte di Stato Patrimoniale, ma ciò a nostro avviso depone a favore di quanto indicato nel documento n. 2 in quanto è importante ai fini dell'analisi finanziaria identificare i cespiti tecnici separandoli dagli altri e ciò in connessione al fatto che il ciclo operativo aziendale deve essere assunto come base per la classificazione delle poste attive e passive.<sup>6</sup>

Le immobilizzazioni immateriali accolgono valori economici che non si concretano in entità fisiche suscettibili di partecipare al risultato dell'esercizio attraverso l'ammortamento e che sono inerenti in genere a costi a suo tempo misurati da variazioni numerarie certe e assimilate, ma la cui utilità è riferita ad un numero di esercizi stabiliti per legge, o per convenzione fiscale.

Oltre pertanto alle spese di costituzione, di impianto o di ampliamento, potremmo citare con riferimento al punto C degli artt. 9 e 10 della IV Direttiva Cee:

- a. spese per ricerche e sviluppo;
- b. concessioni brevetti, licenze e marchi e diritti analoghi acquisiti a titolo oneroso;
- c. avviamento (se acquisito a titolo oneroso).

La IV Direttiva prevede anche in questa area l'indicazione separata degli acconti versati per l'acquisizione di immobilizzazioni immateriali.<sup>7</sup>

Per ciò che concerne l'avviamento, dissensi e problematiche sono emersi, anche ai fini dell'analisi finanziaria, in funzione della correttezza del valore ad esso attribuito in funzione dell'incremento di redditività mostrato dalla impresa incorporante negli esercizi successivi a quello di acquisizione dell'impresa per la quale si è pagato quel valore.

Riteniamo che l'inclusione o meno dell'avviamento nello Stato Patrimoniale, ai fini dell'analisi, debba essere deciso a livello revisionale, in quelle operazioni che la dottrina anglosassone ha chiamato «adjustments and reclassifications».

Il totale delle attività finanziarie immobilizzate, delle immobilizzazioni tecniche e delle immobilizzazioni finanziarie costituiscono l'attivo immobilizzato o totale delle attività immobilizzate o capitale fisso che, sommato al totale delle attività disponibili (o capitale circolante lor-

<sup>6</sup> Il ciclo operativo aziendale comprende tutte le fasi di provvista, trasformazione tecnico-economica e scambio, sino alla consecuzione monetaria dei ricavi. Il ciclo operativo aziendale normale è rappresentato dal tempo medio che intercorre tra l'acquisto del materiale o dei servizi che entrano a far parte del processo produttivo e l'incasso di numerario derivante dalla vendita (cfr. Principi Contabili Documento n. 2 pag. 42).

<sup>7</sup> La IV Direttiva Cee classifica le spese di impianto e di ampliamento al punto B degli artt. 9 e 10 e pertanto separatamente dalle immobilizzazioni immateriali, prevedendone tuttavia, con riferimento alle legislazioni nazionali l'inclusione tra queste.

do), costituisce il totale dell'attivo o capitale lordo o capitale totale o capitale di funzionamento.

Lo schema della IV Direttiva prevede al punto A degli artt. 9 e 10 la indicazione del capitale sottoscritto e non versato in alternativa al punto D II 5 (tra i crediti a breve), quale rettifica del capitale sottoscritto indicato al punto A del passivo alla voce «patrimonio netto». La posizione è abbastanza intuibile per non doverci dilungare sull'argomento.

## L'esame delle passività

Riferendoci alla fig. 2 possiamo constatare come le passività si possano suddividere in due grandi classi:

- a. passività correnti;
- b. passività a medio-lungo termine.

Nelle strutture di Stato Patrimoniale conformi all'art. 2424 C.C., non troviamo indicate tra le passività anche le poste di rettifica delle attività, ma queste sono state da noi già rinviate allo scopo al commento delle poste attive.

La logica di classificazione è la stessa delle poste attive e pertanto il lettore comprenderà la sintesi della esportazione che andiamo ad effettuare.

Le passività liquide o correnti o a breve termine o esigibili accolgono quelle la cui estinzione richiede l'impiego di risorse esistenti in forma di attività correnti.

La contrapposizione ai fini dell'analisi è quindi costituita dalle attività correnti o a breve termine costituite dalle disponibilità liquide immediate e dalle disponibilità liquide differite. Il termine di scadenza è pertanto quello dell'impegno riconducibile in moneta entro dodici mesi e pertanto tutte le poste che compongono tale classe avranno come termine di scadenza quello dei dodici mesi.

Il documento n. 2 dei principi contabili dà la seguente classificazione:

- a. banche;
- b. debiti pagabili entro dodici mesi:
  - fornitori;
  - cambiali passive;
  - società controllate e collegate;
  - altre consociate;
  - soci;
  - parte corrente dei mutui passivi;
  - imposte sul reddito;
  - altri debiti.

Se alcune voci possono essere intuitive, è qui il caso di precisare che, ai fini della riclassificazione, si rende a volte necessario estrarre da posizioni globali la parte corrente e la parte non corrente, per una corretta imputazione allo schema di riclassificazione che obbedisce alla distinzione delle due grandi categorie citate del passivo. Ciò significa, ad esempio, che la parte corrente, e cioè a dodici mesi dei mutui passivi, dovrà essere estratta dal totale debito a scadere nei confronti del mutuante

per essere imputata alla classe delle passività correnti.

Alcune delle voci del passivo hanno subito nel tempo un'evoluzione di contenuto. Ad esempio quello che un tempo era il fondo imposte e tasse, oggi, in funzione del mutato regime fiscale che vede ovunque applicato il criterio dell'autotassazione, deve essere classificato tra le passività a breve, mentre il fondo sarà quello di natura prudenziale ma svincolato dal calcolo preciso da predisporre in occasione della dichiarazione dei redditi (per la quota parte «corrente» pertanto del fondo imposte, derivante dall'autotassazione, anche la terminologia di fondo risulterebbe impropria).

Viceversa particolare attenzione dovrà essere posta a quelle voci che, tradizionalmente a breve termine oggi, possono divenire a medio-lungo (intendiamo riferirci alle rateizzazioni cambiarie degli enti previdenziali a tre o a cinque anni che quindi dovranno essere distinte per le scadenze a dodici mesi tra le passività a breve e per la parte eccedente tra le passività a medio-lungo).<sup>8</sup>

Tra le passività a medio-lungo il documento dei Dottori Commercialisti n. 2 cita le seguenti:

- a. prestiti obbligazionari;
- b. debiti pagabili oltre i dodici mesi;
- c. mutui passivi (al netto della quota corrente);
- d. fondo imposte differite;
- e. fondo indennità anzianità.

Sono quindi accolti valori che rappresentano o autentiche passività o fondi spese future, in quanto i fondi rettificativi delle attività sono andati a rettificare, anche come fondi rischi, le corrispondenti poste di riferimento.

## Le poste del Patrimonio Netto (o capitale Netto)

Dopo avere esaminato le poste dell'attivo e del passivo, rimangono da commentare quelle del cosiddetto «patrimonio netto».

Questo intuitivamente è costituito dal Capitale Sociale (denominazione questa tipica che troviamo presente nelle società di capitali) o dal Patrimonio Netto (denominazione questa tipica delle società di persone o delle imprese individuali) e dai diversi tipi di riserve classificabili come Riserve di Capitale (inclusi i fondi di rivalutazione per conguaglio monetario) o come Riserve di Utile in tutte le loro accezioni ed al netto delle perdite riportate a nuovo. L'utile o la perdita dell'esercizio in corso troverà accoglimento in questa sezione.

Alla nozione di patrimonio netto sono altresì riconducibili tutte quelle Riserve non destinate a copertura di rischi specifici, che siano state costituite nel rispetto delle norme civilistiche (la norma civile oggi non consente

<sup>8</sup> La IV Direttiva Cee prevede all'art. 10 punto F e all'art. 9 punto C la indicazione dei «debiti la cui durata residua non è superiore ad un anno» accogliendo tra questi anche gli anticipi da clienti da noi classificati come rimanenze passive a rettifica delle rimanenze attive.

alcuna forma di riserva occulta in quanto ciò altererebbe la funzione informativa del bilancio).

Problematiche particolari emergono, ai fini dell'analisi, per le cosiddette «Riserve Tassate» che, per una corretta loro evidenza che non alteri l'analisi, dovrebbero essere classificate in contropartita alla voce attiva di ripresa fiscale tra le partite di giro (cfr. quanto scriviamo sul n. 1/2 de «Il Dirigente Amministrativo» 1978).

Un ultimo commento può riguardare l'accoglimento in questa sezione degli utili in corso di formazione che, nella rappresentazione grafica del conto patrimoniale condensato, troviamo classificate «a fianco» delle passività liquide.

La distinzione, forse non felice dal punto di vista economico, è indispensabile dal punto di vista finanziario, in quanto mentre il patrimonio prevede una sua liquidazione in termini finanziari con riferimento ai tempi di liquidazione aziendale, gli utili in corso, nel caso di distribuzione, sono suscettibili di una manifestazione numeraria nel breve andare e pertanto integrano nel confronto con le attività correnti liquide immediate e differite, le passività liquide.

## BIBLIOGRAFIA

- Mario Cattaneo, «Introduzione allo studio del Bilancio d'esercizio», 1973, Vita e Pensiero.
- Mario Cattaneo, «Il sistema Informativo. Bilancio-Relazione degli amministratori dopo la legge 7 giugno 1974 n. 216», in «Rivista delle Società».
- Mario Cattaneo «Analisi finanziaria di bilancio», 1976 Etas Kompass.
- Consiglio Nazionale, Dottori Commercialisti, «Principi contabili, Documento n. 2», 1977, Giuffrè.
- Consiglio Nazionale, Dottori Commercialisti, «Principi di revisione, Documento n. 1», 1977, Giuffrè.
- M. Moscardino, «L'analisi di bilancio», 1978, Isedi.
- J.N. Myer, «L'analisi di bilancio», 1972, Etas Kompass.
- Coda - Brunetti - Bergamini, «Indici di bilancio e flussi finanziari», 1976, Etas Kompass.
- W.B. Meigs, «Principles of auditing», 1964, R. Irwin Inc.
- Aicpa, «Committee on auditing procedures - Statements on auditing Procedures n. 33».
- Roy A. Foulke, «Practical financial statement analysis», 1968, Mc Graw Hill.
- G. Depallens, «Gestion financière de l'entreprise», 1974, Editions Sirey.
- Rufus Wixon, «Accountants Handbook», Ronald Press.